

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

Il doppio anniversario del biologico italiano

Intervista a Lino Nori a cura di Filippo Piredda***

25 anni appena compiuti per Consorzio il Biologico e 25esima edizione per SANA, il salone internazionale del biologico e del naturale, dal 7 al 10 settembre a Bologna Fiere. A Lino Nori, presidente del Consorzio, chiediamo proprio di questo doppio anniversario.

“Raggiungere una cifra tonda e importante insieme non è solo una coincidenza: oggi, come per tutti questi anni, SANA accompagna noi, le aziende nostre associate e tutto il mondo del bio italiano. Un appuntamento significativo dove si misura la crescita del settore e si fanno i bilanci e i progetti per il futuro: a SANA si ragiona su cosa si è fatto, cosa e come lo fanno gli altri, si confrontano idee e lanciano proposte a tutti gli attori del mondo produttivo, della certificazione, delle istituzioni Ministeriali e Regionali e si tastano gli umori del pubblico. Perciò SANA fa parte di noi e perciò apprezziamo l'impegno per il rilancio con cui Bologna Fiere vuole superare il momento di difficoltà presente”.

Negli altri articoli della newsletter si parla poi dei convegni organizzati per questa edizione 2013. Quello sul biologico pone una domanda cruciale: il bio può sfamare il mondo?

“È uno dei principali interrogativi del settore agroalimentare internazionale: come sfamare il pianeta senza devastarlo. Il biologico ha l'ambizione di dare una risposta: ad oggi possiamo dire che il bio sia un'esperienza riuscita tecnicamente, organizzativamente ed economicamente perché offre già una soluzione per la sostenibilità. Un modello ancora migliorabile nel futuro. Il passo successivo è quello di crescere, di proporsi e convincere sempre più tutti gli interlocutori: dai produttori convenzionali, fino al grande pubblico dei consumatori. È una sfida, anche culturale e divulgativa, per questo teniamo molto ad organizzare convegni come quelli che vediamo a SANA”.

Allargare il proprio raggio d'azione significa ad esempio andare anche a una fiera come Anuga, dove il bio è solo una piccola presenza. Come sarà la partecipazione del Consorzio all'appuntamento di Colonia?

“Ogni due anni ai primi di ottobre, Anuga raduna tutto il meglio del settore alimentare mondiale. Il Consorzio insieme alle aziende associate allestisce uno stand con una degustazione di prodotti bio. In una vetrina così vasta e ricca, ci facciamo largo anche noi per essere all'altezza delle ambizioni e degli obiettivi del biologico italiano”.

(*) *Presidente CONSORZIO il BIOLOGICO*

(**) *Ufficio Stampa CONSORZIO il BIOLOGICO e CCPB srl*

CONSORZIO il BIOLOGICO

Soc. Coop

IL BIOLOGICO E I SIGNIFICATI DELLA SOSTENIBILITÀ

di Fabrizio Piva*

Sono epocali gli obiettivi che l'agroalimentare ha di fronte: sfamare una popolazione in crescita che al 2050 si prevede intorno ai 9 miliardi di persone, ridurre i casi di fame, denutrizione e malattie collegate a un'insufficiente apporto alimentare, migliorare le condizioni dell'ambiente per garantire una produttività crescente.

Tutto questo in un periodo in cui sono varie le forme di agricoltura che si richiamano alla sostenibilità, o meglio che si pongono sotto il suo cappello. Un'agricoltura che si limiti al rispetto delle risorse naturali con l'unico scopo di preservare e aumentare la biodiversità dell'ecosistema, inevitabilmente determina una perdita di produzione e difficilmente può essere definita agricoltura. Indipendentemente dai metodi di produzione adottati, l'agricoltura è chiamata a incrementare la produzione salvaguardando e migliorando le interrelazioni tra produzione, conservazione, valori sociali ed economici sul piano territoriale.

L'agricoltura biologica si è posta questi obiettivi fin dai suoi primordi ed ha sempre avuto fra i suoi imperativi quello di ottenere prodotti in qualità e quantità adeguate. Negli ultimi 25 anni il metodo di produzione biologico ha raggiunto risultati tecnico-produttivi allora inimmaginabili, ma ancora molto risulta essere il lavoro da compiere e lungo il percorso per raggiungere rese produttive in linea con le accresciute esigenze alimentari. Quanto finora raggiunto, e ciò che ancora manca, è e sarà il frutto di un maggior impegno in termini di ricerca e sperimentazione; il biologico non deve temere la tecnologia e l'innovazione perché da loro partirà una maggiore efficienza economica, tale da diffondere ulteriormente il biologico a livello planetario.

Affinché il biologico sia sostenibile, anche sul piano economico, è necessario aumentare le rese produttive per unità di superficie e sfruttare meglio le risorse naturali; per farlo occorre migliorare la conoscenza e la sua divulgazione. Maggiori conoscenze in termini di relazioni fra pianta, terreno e nutrienti rendono maggiormente efficaci le tecniche di fertilizzazione organica; una migliorata conoscenza in materia di malattie e parassiti determina una più puntuale difesa delle colture con le sostanze attive ammesse, varietà maggiormente idonee in determinati ambienti colturali possono favorire l'esaltazione delle rese.

Si tratta di alcuni esempi che, se ben condotti, possono aiutare il biologico a essere annoverato fra i metodi produttivi in grado di garantire il fabbisogno alimentare di un Pianeta in forte crescita, con il valore aggiunto *determinante* del rispetto delle risorse naturali, l'elemento di vera sostenibilità per i processi produttivi futuri.

(*) Amministratore Delegato CCPB

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

BIOLOGICO E VALORI

di Rosa Maria Bertino*

Biologico come crocevia di valori. È un ritorno alle motivazioni originarie del movimento dell'agricoltura bio. Ma guardando al futuro, perché conoscere la velocità del processo di cambiamento sta diventando per le aziende un fattore indispensabile per la loro sopravvivenza. Lo afferma l'Indice dei valori 2012 (Werte-Index 2012), curato dal professor Peter Wippermann, dell'Istituto di consulenza Trendbüro di Amburgo. Mentre il commercio convenzionale si è concentrato per anni sul prezzo più basso possibile del cibo, oggi emerge sempre più forte la richiesta di valori etici e condivisi. Una domanda che vede al centro proprio le produzioni biologiche. Il biologico, da solo, non basta più. Il rispetto del regolamento europeo e la certificazione diventano così prerequisiti. Non si guarda soltanto al prodotto, ma all'insieme del processo produttivo, alla rete dei rapporti sociali che ogni azienda crea e di cui vive, ed alle condizioni di chi lavora con e per l'azienda.

Sul mercato la sfida si gioca in gran parte su questi fattori:

- capacità di creare filiere eque, trasparenti, affidabili, preferibilmente nazionali
- prezzi equi ai produttori, non solo nel sud del mondo
- produzioni legate al territorio
- produzioni caratteristiche di una regione
- innovazioni ecocompatibili
- salvaguardia del clima e dell'ambiente

Valori che fanno la differenza. Lo conferma un recente studio dell'Università di Kassel, pubblicato sulla rivista inglese "Appetite". Gli autori, Katrin Zander, Hanna Stolz e Ulrich Hamm, confermano che la diversificazione dei prodotti biologici passa anche attraverso la comunicazione di valori etici,

che vanno oltre gli standard minimi di legge. Biologico e fairtrade non sono in grado di coprire tutte le preoccupazioni etiche. Le preferenze dei consumatori di cinque paesi europei coinvolti nell'indagine sono andate infatti al maggior benessere animale, alla valorizzazione delle produzioni locali, al riconoscimento di prezzi equi alla produzione. E anche Matthias Horx, fondatore e titolare dell'Istituto del futuro (Zukunftsinstitut) di Kelkheim, in Germania, individua tra gli undici mega trend del futuro la neoeologia e il benessere, mentre sostenibilità ed efficienza sono ormai richiesti in tutti



SANA 2013

**Bologna – Lunedì 9 Settembre, Ore 10
Sala Notturmo – Centro Servizi Blocco D**

CONVEGNO

IL BIOLOGICO SFAMERÀ IL MONDO?

SALUTI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lino Nori: *Presidente CONSORZIO il BIOLOGICO - Bologna*

MODERA

Franca Roiatti: *Giornalista PANORAMA*

RELAZIONI INTRODUTTIVE

Gerald Herrmann: *Direttore – ORGANIC SERVICES – Munich*

"Abbiamo bisogno di cambiare paradigma per porre fine alla fame"

Mario Enrico Pè: *Docente di Genetica – SCUOLA SUPERIORE S. ANNA – Pisa*

"Sicurezza alimentare: quale ruolo per la genetica e la genomica?"

TAVOLTA ROTONDA

Andrea Segrè: *Presidente Last Minute Market,
spin off accademico Università di Bologna*

Nadia Scialabba: *Senior Officer Dipartimento Ambiente e Risorse
Naturali FAO – Roma*

Ettore Capri: *Centro di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile OPERA Università
Cattolica del Sacro Cuore – Piacenza*

Denis Pantini: *Responsabile Area Agricoltura e Industria Alimentare
Nomisma – Bologna*

Andrea Zaghi: *Responsabile Ufficio Studi e relazioni esterne
APER – Milano*

i comparti. L'alimentazione biologica si inserisce a pieno titolo in queste grandi correnti che muovono la società e l'economia, rendendo stabile lo sviluppo del settore.

(*) *Giornalista Biobank*

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

ANCORA IN CRESCITA IL MERCATO DEL BIOLOGICO IN ITALIA

di Enrico De Ruvo*

Nonostante la crisi economica, l'agricoltura biologica risulta ancora in forte espansione a livello internazionale sia sul fronte della domanda che dell'offerta, con superfici agricole che, soprattutto in determinate aree, vanno ampliandosi a ritmi indubbiamente interessanti.

Nel 2011 le superfici mondiali coltivate ad agricoltura biologica sono ammontate a 37,2 milioni di ettari e sono cresciute del 3% sul 2010, mentre gli operatori bio, pari nel complesso a 1,8 milioni, sono aumentati del 14,3%.

Di pari passo con tali incrementi a livello strutturale, sta crescendo anche il mercato mondiale (+6,3% nel 2011), valutato in circa 48 miliardi di euro. Il valore del mercato si concentra in gran parte in Nord America ed in Europa, mentre le superfici più ampie non sempre corrispondono alle aree dove si sviluppano i più alti fatturati. Tutto ciò è determinato anche da un forte orientamento all'export di molti continenti verso le aree a maggiore domanda (Europa, Nord America).

Anche in Europa risultano in crescita nel 2011 sia le superfici (+6%) che il mercato (+9%). Il paese con il giro d'affari più rilevante è la Germania con un valore del mercato nazionale pari a 6,6 miliardi di euro, seguita dalla Francia (3,8 miliardi) e dal Regno Unito (1,9 miliardi). Al quarto posto l'Italia, con 1,7 miliardi di valore del mercato interno (3,1 se si considera anche l'export) ed un peso sul fatturato europeo dell'8%. Risultati questi, sia pur non supportati da un'elevata spesa pro-capite, che discendono da un buon andamento nel nostro paese sia della domanda interna che estera. Sul fronte interno il mercato italiano del bio sta dimostrando di rispondere bene al contesto di crisi complessiva, registrando una diffusa crescita in tutti i canali. Secondo le rilevazioni Ismea l'andamento dei consumi domestici di prodotti biologici confezionati nella GDO è in continua ascesa ormai dal 2005.

Gran parte dei consumi di prodotti bio sono concentrati su poche categorie: le prime quattro (ortofrutta fresca e trasformata, lattiero-caseari, uova, biscotti, dolciumi, snack), nel 2012 coprivano circa i ¾ della spesa complessiva sostenuta dalle famiglie italiane presso la GDO.

Ciò che valorizza ancor di più le buone performance del comparto bio è il confronto delle relative tendenze con comparti analoghi e con l'intero settore agroalimentare. Negli ultimi cinque anni, la spesa bio ha registrato sempre migliori performance rispetto ad altri settori "di qualità" (prodotti e vini Dop e Igp) e all'agroalimentare nel complesso.

Anche sul fronte della domanda estera il mercato sembra avere un buon trend. Da una indagine Ismea emerge che per il 55% di un panel di esportatori intervistati essa aumenterà nei prossimi anni, mentre per il 9% rimarrà stabile e per appena il 3% diminuirà.

Uno dei mercati di maggiore interesse per l'Italia è quello tedesco. Un mercato dai numeri importanti (la quota del bio sul totale agroalimentare è del 4% circa, il consumo pro-capite è di 87 euro annui, la sua crescita si protrae da almeno un triennio), estremamente organizzato e molto orientato al prezzo.

(*) Enrico De Ruvo – Ismea (Istituto servizi per il mercato agricolo alimentare). Dati più dettagliati sui consumi domestici di prodotti biologici confezionati nella GDO saranno distribuiti da Ismea al SANA presso lo stand del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

CONSORZIO il BIOLOGICO

Soc. Coop

PRATICHE ZOOTECNICHE AMMESSE PER IL BIOLOGICO

di Mauro Panzani*

Dalla pubblicazione del Reg. CE 889/2008, le operazioni svolte sugli animali allevati con metodo biologico, come l'applicazione degli anelli di gomma alle code degli ovini, la recisione della coda e/o dei denti dei suinetti, la spuntatura del becco per gli avicoli o la decornazione per i bovini, non possono essere praticate sistematicamente sugli animali ma, nel caso non possano essere evitate, devono essere singolarmente autorizzate dall'autorità competente. Nel caso in cui le operazioni debbano essere praticate, è necessario che esse vengano effettuate mediante l'applicazione di un'anestesia o analgesia allo scopo di ridurre al minimo la sofferenza degli animali; tali somministrazioni devono essere effettuate da personale qualificato.

Altre pratiche di mutilazione, come ad esempio la castrazione, sono consentite esclusivamente nel caso in cui siano necessarie per mantenere la qualità dei prodotti ottenuti dagli animali o per mantenerne le caratteristiche tradizionali, ma sempre alle condizioni di benessere degli animali sopra citate. È comunque vietata la spuntatura delle ali delle api regine. L'articolo 18 stabilisce inoltre che tutte le operazioni legate alla movimentazione degli animali, come per esempio il carico o scarico da mezzi di trasporto, debbano avvenire senza l'impiego di stimolatori elettrici o altre pratiche traumatizzanti.

L'applicazione nazionale di quanto disposto dall'art. 18 del Reg. CE 889/2008, effettuata mediante l'articolo 4.6 del D.M. 18354 del 27 novembre 2009, prevede che le pratiche sopra citate possano essere adottate dagli allevatori a seguito del rilascio di un parere favorevole di un medico veterinario dell'Autorità sanitaria competente per territorio e vengano eseguite secondo le modalità previste dal Decreto Legislativo n. 146 del 26 marzo 2001, allegato previsto all'art. 2 comma 1 lett. b) paragrafo "mutilazioni e altre pratiche" e dalla normativa vigente, in materia di protezione degli animali.

Gli allevatori biologici sono tenuti a conservare la documentazione comprovante il parere favorevole dell'Autorità sanitaria competente e a informare preventivamente l'organismo di controllo al quale sono assoggettati, delle pratiche che intendono mettere in atto, affinché questo possa effettuare i necessari controlli.

(*) Resp. Ufficio Controllo e Certificazione Prodotti Biologici –CCPB

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

PRODOTTI BIO E RESIDUI: PULLULANO NORME E LINEE GUIDA

di Roberto Setti*

Uno degli elementi caratterizzanti l'agricoltura biologica è il mancato ricorso a molecole ottenute per sintesi chimica, a queste altre si preferiscono pratiche e tecniche più rispondenti agli obiettivi e principi del bio. Per svariate ragioni, può però accadere che su un prodotto biologico siano riscontrati residui di tali molecole, generalmente tracce o livelli decisamente inferiori agli RMA (Residuo Massimo Ammesso), indicati dalla normativa cogente.

La regolamentazione comunitaria del biologico non ha fissato nessun limite specifico di residui, questo ha lasciato spazio perché alcuni Stati membri adottino provvedimenti a volte contrapposti tra di loro; a ciò si aggiunga che il settore in modo autonomo cerca di dotarsi di una sorta di "autoregolamentazione", basata su alcune linee guida volontarie.

Tra le norme che indicano limiti specifici per prodotti biologici si annoverano le seguenti:

Italia: con il Decreto Ministeriale n. 309/2011 (G.U. del 9 aprile 2011) sulle "Contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica" è stabilito che il livello massimo di residui di sostanze non presenti in allegato II del Reg. CE 889/2008 sia 0,01 mg/kg. Superato detto limite la certificazione non è concedibile; in ogni caso è necessario effettuare una indagine per valutare la causa volontaria o accidentale (e tecnicamente inevitabile), della contaminazione.

Belgio: nella Regione della Vallonia, con l'Ordinanza governativa dell'11 febbraio 2010 è fissato un limite pari a 1,5 volte il limite di determinazione analitica, superato il quale il prodotto non è più certificabile.

Regno Unito: il DEFRA (Dipartimento ambiente, alimentazione e affari rurali) ha pubblicato nel 2012 una guida per gli OdC autorizzati per il bio nella quale non è fissato alcun limite, ma sono date indicazioni affinché siano individuate le cause di eventuali presenze di residui e sia revocata la certificazione ove sia dimostrato che tali cause siano incoerenti con le tecniche di produzione biologica.

USA: il Regolamento USDA-NOP al § 205.671 indica che, quando le analisi rivelano la presenza di residui con un contenuto superiore al 5% dei limiti stabiliti dall'Agenzia per la Protezione Ambientale Statunitense (EPA), il prodotto non può essere venduto, etichettato o presentato come biologico. In questo caso l'USDA o l'Organismo di certificazione possono condurre un'indagine presso l'operatore al fine di determinare le cause della presenza di tali residui.

Canada: è in dirittura d'arrivo una politica sui residui analoga a quella dell'USDA-NOP. A queste norme vanno spesso affiancate linee guida private, prese come riferimento dal mercato. Tra queste si annoverano quelle sviluppate rispettivamente da BNN (l'associazione dei trasformatori e commercianti BIO della Germania), EOCC (l'associazione europea degli Organismi di Certificazione BIO); BIO SUISSE (l'associazione dei produttori biologici svizzeri, titolare dell'omonimo marchio) e IFOAM-EU (il gruppo europeo dei soci IFOAM). Tutti questi documenti hanno lo scopo di aiutare l'interpretazione dei risultati di prova, armonizzando l'approccio e spesso individuando un limite (solitamente 0,01 mg/kg) oltre il quale il prodotto non è più commercializzabile come biologico.

Oltre vent'anni dopo la prima pubblicazione del regolamento comunitario per



la produzione biologica, i tempi sono forse maturi per definire idonei strumenti necessari a soddisfare gli obiettivi di "garantire la concorrenza leale e l'efficace funzionamento del mercato interno dei prodotti biologici, nonché di tutelare e giustificare la fiducia del consumatore nei prodotti etichettati come biologici" (Reg. 834/2007 cons. n. 3).

(*) Responsabile Ufficio Tecnico e Assicurazione Qualità CCPB srl

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

L'ATTIVITÀ DI ISPEZIONE: CARATTERISTICHE E CRITICITÀ

*di Alberto Albertini **

A differenza delle altre attività di valutazione di conformità, come la certificazione, le attività di ispezione sono particolari in quanto " ... possono sovrapporsi alle attività di prova e di certificazione ove queste attività abbiano caratteristiche comuni. Tuttavia, una differenza importante consiste nel fatto che molti tipi di ispezioni implicano il giudizio professionale per determinare l'accettabilità rispetto a requisiti generali ..." (introduzione della norma ISO 17020 del 2012).

Quindi il fattore umano è di fondamentale importanza. Soprattutto la competenza e l'esperienza degli ispettori sono condizioni essenziali per poter esprimere giudizi generali e di conformità validi, sulla base di specifiche attività di verifica. Di contro, il particolare contributo della componente umana, e quindi soggettiva, introduce un rischio di discrezionalità del processo, e come tale richiede una serie di misure orientate a riportare tale rischio al di sotto di una soglia accettabile.

Gli strumenti di cui deve allora disporre l'Organismo di Ispezione per poter ridurre il grado di oggettività del processo ispettivo basato su un giudizio sono la gestione dei rischi dell'imparzialità, la selezione e formazione del personale ispettivo, il monitoraggio in campo dell'operato degli ispettori, l'utilizzo di metodi e procedure definite, l'utilizzo di strumenti di misura adeguati e dall'applicazione di procedure ed istruzioni operative documentate per l'ispezione ed il campionamento.

L'Organismo di Ispezione, al pari dell'Organismo di Certificazione, svolge un ruolo di utilità generale, interponendosi tra il soggetto al quale è rivolta l'ispezione, normalmente il produttore, e le altre parti interessate (es. utilizzatori, acquirenti), allo scopo di rendere loro disponibile il risultato di una valutazione competente ed indipendente, che spesso rappresenta la base di un rapporto o di una transazione commerciale.

CCPB in questi anni ha sempre operato tenendo in considerazione queste criticità, adottando contromisure specifiche, e per dimostrare che il proprio servizio di ispezione soddisfa la "domanda di fiducia", non solo dei committenti, ma anche di tutte le altre parti interessate, ha intrapreso la strada dell'accreditamento in riferimento alla ISO 17020:2012, norma che stabilisce i requisiti degli Organismi di Ispezione.

Per maggiori informazioni rimandiamo al sito www.ccpb.it alla sezione dedicata ad audit e ispezioni.



(*) Responsabile Ufficio Ispezione e Certificazione CCPB srl

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ: PRESUPPOSTI PER UNA FILIERA TESSILE COMPETITIVA

*di Giuseppe Garcea**

Il settore tessile ha subito profondi cambiamenti negli ultimi decenni. Cambiamenti che traggono origine dalla globalizzazione dei processi produttivi che si sono inevitabilmente ripercossi anche sulle abitudini del consumatore moderno: se da un lato si è assistito ad una spinta delocalizzazione produttiva, dall'altro si è evidenziata una marcata omogeneizzazione nelle scelte di acquisto.

Di conseguenza è divenuto sempre più difficile creare prodotti, che spesso poi sono molto simili tra loro, e che nella maggior parte dei casi presentano un parametro di competitività legato al solo costo di produzione. Queste considerazioni a tinte un po' scure evidenziano però gli spiragli di luce offerti dai due concetti complementari di innovazione e sostenibilità.

Per reggere la concorrenza spietata è infatti necessario innovare i propri processi e prodotti puntando sulla sostenibilità. Se il consumatore moderno ha una consapevole necessità di spendere sempre meno anche per vestirsi, allo stesso tempo non vuole rinunciare a un prodotto realizzato con materie prime sostenibili e processi a sempre minor impatto ambientale.

Da questi presupposti nasce l'interesse di CCPB verso modelli certificativi che valorizzino innovazione e sostenibilità. L'ampia gamma di servizi di certificazione offerti comprende:

- lo standard GOTS (Global Organic Textile Standard) che copre sia la certificazione dei processi tessili che la valutazione dei rispettivi ausiliari chimici
- gli standard TE (Textile Exchange) inerenti la certificazione della rintracciabilità sia delle fibre tessili biologiche come OCS (Organic Content Standard) e riciclate (Global Recycle Standard)
- lo standard EPD (Environmental Product Declaration) che attraverso la dichiarazione ambientale di prodotto definisce le prestazioni ambientali legate al processo di produzione delle fibre tessili.

Essere competitivi nell'era della globalizzazione delle produzioni e dei bisogni è possibile, basta puntare sui valori vincenti. Per maggiori informazioni disponibili consulta la sezione tessile del sito www.ccpb.it

() Ufficio Controllo e Certificazione di Prodotto CCPB srl*



Certificazione



Biologico

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

VALORIZZARE IL PRODOTTO AGROALIMENTARE VALUTANDONE LE PRESTAZIONI AMBIENTALI

*di Giuseppe Garcea**

Le problematiche di tipo climatico a livello globale, i disastri ambientali a livello locale e la crescente lontananza dai processi di produzione agricola, stanno inevitabilmente influenzando le abitudini alimentari del consumatore moderno.

Sempre di più la coscienza e conoscenza alimentare dei consumi sono affidate alla rete della grande distribuzione, dalla quale si acquista più della metà della spesa quotidiana. Di conseguenza le reti distributive e il sistema agroalimentare che hanno alle spalle si fanno carico dei nuovi bisogni del mercato, soprattutto orientati verso una maggiore richiesta di trasparenza dei prodotti e processi di produzione. In particolare il mercato vuole conoscere, per quanto ora possibile, le prestazioni ambientali di prodotto e/o processo in termini, ad esempio, di emissione di anidride carbonica oppure consumo di acqua e suolo; non basta che un prodotto sia tipico, sicuro e rintracciabile ma è anche opportuno che lo stesso possieda anche una buona qualità ambientale.

Questa può essere valutata e comunicata attraverso lo studio delle prestazioni ambientali che come base scientifica si servono dell'analisi del ciclo di vita (LCA). CCPB, da sempre sensibile a queste tematiche, è in grado di proporre al sistema produttivo soluzioni capaci non solo valutare ma anche di migliorare le prestazioni ambientali di prodotto. L'EPD è l'unico schema di certificazione riconosciuto e diffuso a livello europeo e mondiale: è applicabile a tutti i prodotti o servizi, a prescindere dal loro uso o posizionamento nella catena produttiva, e consente confronti tra prodotti o servizi funzionalmente equivalenti. La certificazione EPD viene verificata e convalidata da un organismo indipendente che garantisce la credibilità e veridicità delle informazioni contenute nello studio LCA e nella dichiarazione.

La valutazione delle performance ambientali e la conseguente valorizzazione attraverso approcci certificativi può rappresentare per il sistema agroalimentare e distributivo la possibilità di ottenere, in particolare, i seguenti benefici:

- valutazione della qualità ambientale dei prodotti
- possibilità di ridurre i costi di gestione e produzione
- potenziamento dell'uso di tecnologie e soluzioni eco-compatibili
- ripensamento delle pratiche agricole e pianificazione del territorio per portare l'agricoltura a rappresentare pienamente un'attività il più possibile integrata con il territorio

SANA 2013
Bologna - Sabato 7 Settembre 2013, Ore 15
Sala Allegretto – Centro Servizi Blocco C

COLLOQUIO

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ: DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA?

PRESENTAZIONEFabrizio Piva: *Amministratore delegato CCPB srl***MODERA**Emanuele Bompan: *Giornalista Ambientale***PARTECIPANO**Giuseppe Garcea: *Ufficio Controllo e Certificazione di Prodotto CCPB srl – Bologna*
"Coniugare sostenibilità e biodiversità: un approccio agronomico"Sara Di Lonardo: *CNR – Ibimet – Firenze*"Strumenti di supporto decisionale per la sostenibilità
ambientale in agricoltura"Gianumberto Accinelli: *EUGEA Spin off Università di Bologna*
"Biodiversità del verde urbano e ritorno delle farfalle in città"Federico De Nardo: *Studio AZUE – Bologna*"Sistemi agricoli a basso impatto ambientale:
esperienze nei Paesi in via di Sviluppo"Luisa Calcina: *Resp. Qualità, Ricerca e Sviluppo – CTM Altromercato – Verona*
"Un esempio di sostenibilità sulla Ande ecuadoregne"**DIBATTITO**

- definizione delle strategie di business in termini di progettazione del prodotto e/o processi alternativi e più sostenibili
- visibilità del marchio sul prodotto: uno strumento credibile di comunicazione e marketing

Per maggiori informazioni consulta la sezione ambiente del sito www.ccpb.it

(*) Ufficio Controllo e Certificazione di Prodotto CCPB srl

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

LA CHIMICA VERDE NEI COSMETICI BIOLOGICI



di Carla Pinti*

Dallo shampoo alle creme, dai deodoranti ai balsami, alle lozioni e i trucchi: ogni giorno usiamo enormi quantità di prodotti cosmetici e il trend del mercato è green. Proprio negli ultimi anni, con la necessità di tutelare un ambiente già troppo inquinato, numerose aziende stanno orientando la propria politica aziendale verso la biosostenibilità. Puntando quindi alla cura dell'ambiente, la "chimica verde" sta dando vita a una nuova generazione di eco-cosmetici, spesso biologici, formulati con materie prime innovative, nuove tecnologie e packaging.

Il termine fa riferimento alla maggiore attenzione verso la provenienza di materie prime e ai processi di lavorazione, che devono privilegiare il basso impatto ambientale e ridurre l'uso e la formazione di sostanze pericolose. Per contenere l'inquinamento rispetto alle tecniche tradizionali si usano composti biodegradabili e si impiegano energie rinnovabili.

Per riconoscere i prodotti veramente green e quindi rispettosi dell'ambiente oltre che del corpo si può iniziare cercando prodotti biologici certificati. I cosmetici biologici sono prodotti caratterizzati da una concentrazione molto alta di estratti vegetali che, a differenza dei cosmetici convenzionali, utilizzano i principi attivi estratti dalle piante e dagli elementi già presenti in natura e non di origine chimica. Ciò significa dare preferenza ai derivati vegetali, impiegare oli essenziali invece di aromi e profumi sintetici, privilegiare tensioattivi ed emulsionanti ottenuti da sostanze naturali vegetali e oli vegetali al posto di quelli minerali.

La natura da sola non riesce a fornire tutte queste caratteristiche ai cosmetici! Un cosmetico è apprezzato dal pubblico se contiene ingredienti con funzione di stabilizzanti, conservanti, addensanti, con derivazione dal petrolio, come per esempio la vaselina, e i siliconi, oppure conservanti di origine sintetica, come i parabeni, con proprietà battericide e fungicide, particolarmente capaci di mimare chimicamente gli estrogeni (ormoni femminili). Questi ingredienti sono in larga parte presenti nella cosmesi convenzionale, ma senza irrancidire e senza provocare allergie. Tuttavia non sono ecocompatibili perché provengono da fonti non rinnovabili: l'olio di paraffina, deriva dal petrolio, e l'olio di vaselina e la paraffina idratano per occlusione impedendo la traspirazione della pelle. La natura riesce però a fornire alternative più salubri

rispetto ai petrolati: oli e burri vegetali ricchi di proprietà idratanti e nutrienti per la pelle sono infatti numerosissimi e grazie alla chimica verde stanno oggi nascendo sempre di più nuovi prodotti, fra cui nuove molecole simil silconiche e vaseline vegetali.

(*) Ufficio Controllo e Certificazione di Prodotto CCPB srl

SANA 2013
Bologna – Lunedì 9 Settembre, Ore 14.30
Sala Notturmo – Centro Servizi Blocco D

CCPB e SISTE
PRESENTANO IL CONVEGNO

DALLA CHIMICA VERDE AL COSMETICO BIOLOGICO

PRESENTAZIONE

Lino Nori: *Presidente CONSORZIO il BIOLOGICO – Bologna*

MODERA

Bibi Bellini: *Responsabile CSR Voli Group*

RELAZIONI

Vincenzo Paolo Maria Rialdi: *Presidente Mopic – Federchimica – Milano*
"Ingrediente cosmetico sostenibile; opportunità per una scelta responsabile"

Roberto Della Casa: *Docente di Marketing dei prodotti agroalimentari – Università di Bologna – Polo di Forlì*

"Cosmesi, nuova stella della galassia della nutrizione biologica"

Lorenzo Marini: *Lorenzo Marini Group – Milano*

"La pubblicità in cosmesi: poca etica ma molta estetica"

Giuseppe Garcea: *Ufficio Controllo e Certificazione CCPB srl – Bologna*
"Ecodesign del cosmetico biologico"

Fabrizio Piva: *Amministratore Delegato CCPB srl – Bologna*
"Gli standard della cosmesi biologica a supporto della sostenibilità"

DIBATTITO

Altre certificazioni

10

Biologico

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop

STAND, CONVEGNI E NEWS PER SANA 2013

*di Filippo Predda**

SANA, il salone internazionale del biologico e del naturale arriva quest'anno alla 25esima edizione. Un anniversario importante, tanto più che anche Consorzio il Biologico ha da poco festeggiato lo stesso compleanno. L'edizione 2013 si tiene alla Fiera di Bologna da sabato 7 a martedì 10 settembre, come sempre segnata dalla ricerca e sviluppo del mondo del bio e del benessere.

Saremo presenti con uno doppio stand collettivo con le principali aziende associate: nel padiglione 32 A5/C6 dedicato all'alimentare, mentre nel pad. 35 A23/B24 per la cosmesi.

Insieme alla parte espositiva, quella divulgativa presenta tre convegni dedicati ai temi principali della nostra attività: la sostenibilità ambientale, il biologico e la cosmesi.

- "Biodiversità e sostenibilità, due facce della stessa medaglia", sabato 7 settembre alle 15.00 si parla di come l'attività umana deve imparare a rendere dolce il suo impatto sulla variabilità di forme viventi ed ecosistemi
- "Il biologico sfamerà il mondo?", lunedì 9 settembre dalle 10 i nostri ospiti si pongono questo interrogativo nella speranza che si trovi una strada per arrivare a una risposta affermativa e realizzabile
- "Dalla chimica verde al cosmetico biologico", lunedì 9 settembre alle 14.30: negli ultimi anni si sta diffondendo una chimica diversa, attenta agli impatti ambientali, che può offrire il suo contributo anche nella cosmesi

Temi e persone diverse che a SANA invitiamo e incontriamo per avere tempi e spazi di discussione e confronto sul futuro e il miglioramento del nostro lavoro. Per questo ricordiamo i nostri canali di comunicazione: il sito web con la sezione news con notizie, aggiornamenti e commenti sui servizi e i temi della certificazione, i profili dei social network Facebook, Twitter e Instagram con il racconto multimediale di quando accade giorno per giorno a SANA.

(*) Ufficio Stampa CONSORZIO il BIOLOGICO e CCPB srl



CONSORZIO il BIOLOGICO

Soc. Coop

EUGEA, LA BIODIVERSITÀ DEL VERDE URBANO E RITORNO DELLE FARFALLE IN CITTÀ

di Gianumberto Accinelli*

Eugea riporta la natura e la sua preziosa bellezza anche in città e lo fa traducendo le ricerche del gruppo di lotta biologica di Bologna in articoli per il pubblico. Grazie ai suoi prodotti, molto gradevoli dal punto di vista estetico, Eugea cerca di coniugare i centri urbani con la tutela della biodiversità. Il progetto è diviso in tre parti: la prima, quella del creare, propone ai cittadini dei semi di piante con un significato ecologico, per avere un angolo verde bello, fiorito e in grado di fornire nutrimento a farfalle e altri insetti utili. E non solo: Eugea mette a disposizione anche un sito internet www.effettofarfalla.net per mappare le proprie oasi per la farfalla. L'idea è quella di costruire tante oasi di verde ecologico nel deserto di cemento delle città, per connettere i parchi periurbani con quelli urbani. In sostanza la città, con l'aiuto di tante persone può diventare un unico immenso parco.

La seconda è quella del togliere e quindi i ricercatori entomologi hanno sviluppato dei prodotti in grado di allontanare gli insetti dannosi dal nostro ambiente. "L'allontanamento" avviene ovviamente in modo naturale.

E finalmente la terza: quella dell'informazione. Eugea ha fondato una piccola casa editrice i cui libri hanno un unico filo conduttore: mostrare la città ai cittadini dal punto di vista del naturalista. Cercare la natura che vive in città e ipotizzare una natura che potrebbe vivere con noi.

Ma la sostenibilità è necessariamente anche sociale ed è per questo motivo che tutta la parte produttiva e logistica di Eugea è affidata a cooperative sociali di tipo B che si occupano di reinserire persone nel mondo del lavoro.

Quindi, nuove idee per un regalo, per una bomboniera o per un semplice gesto d'amore verso il proprio ambiente. Ma viste le premesse, può un progetto come Eugea usare sementi convenzionali? Certo che no, infatti Eugea ha scelto sementi biologiche o da agricoltura integrata per le sue confezioni. E che ente ha scelto Eugea per la certificazione biologica? Il CCPB ovviamente visto che, da un po' di tempo, si è instaurata una simbiosi mutualistica, tra i due gruppi. Vi aspettiamo al SANA!

(*) Eugea, spin off Università di Bologna